



Artigianato & Impresa

gennaio 2016

Anno III - n. 1

www.cilanazionale.org

EDITORIALE

Pagina 2

ANALISI

Andamento dei finanziamenti nei diversi settori economici

Pagina 4

ANDAMENTO DEL CREDITO E RIPRESA ECONOMICA

Gli interventi espansivi della BCE hanno migliorato le condizioni di finanziamento alle imprese

Pagina 3



EDITORIALE

del Presidente della CILA
Antonino Gasparo

Il 2015 è stato per la classe lavoratrice italiana, e per il popolo italiano in generale, un anno drammatico, sotto tutti i punti di vista: è continuato ad aumentare il numero dei disoccupati, nonostante le ventate di ottimismo riformista, sono risultati sempre più allarmanti i dati sulle aziende in crisi, e sempre più fitti gli elenchi dei fallimenti il cui epilogo, sempre più spesso, ha avuto il suo culmine in gesti estremi da parte di piccoli imprenditori che, purtroppo, hanno individuato nel suicidio l'unica "arma" della disperazione per combattere il fallimento. Uno scenario raccapricciante, che rivela una situazione economica sempre più nera, cui fa riscontro la condizione sociale sempre più tragica di una gran parte delle famiglie italiane. Povertà e disoccupazione procedono di pari passo: al sud, come al nord, milioni di persone continuano a perdere il lavoro, giovani che non riescono a trovarne uno, mentre gli anziani, non vivono, ma sopravvivono con pensioni da fame, di fronte alle quali, pensioni d'oro, e decreti salva banche, rappresentano l'ennesimo oltraggio. Un quadro disastroso, le cui uniche responsabilità vanno attribuite all'inadeguatezza delle misure governative, e all'inettilità della politica, che anziché rispondere alle esigenze reali della classe imprenditoriale, si cela dietro i fatiscenti successi di una politica riformista, i cui effimeri risultati, non fanno che aggravare una situazione già abbastanza tragica. A fronte della situazione descritta, quali speranze si possono alimentare per l'anno appena iniziato? Quale fiducia si può riporre nella politica economica e sociale? Quale strategia è possibile individuare? La speranza, che come si dice è l'ultima a morire, è che la "Politica" e lo "Stato" prendano a cuore il problema, intervenendo con dei provvedimenti mirati, volti alla realizzazione di due obiettivi fondamentali: una drastica riduzione dei livelli di disoccupazione da un lato, e una serie di riforme adeguate, che risolvano direttamente al cuore dei problemi che caratterizzano la piccola e media imprenditoria italiana dall'altro. La politica dovrà fare il suo dovere: ovvero occuparsi degli interessi reali dell'impresa e dell'occupazione, mettendoli al primo posto, attuando delle riforme che tengano conto delle maggiori difficoltà che caratterizzano le imprese italiane facilitando l'accesso al credito, attraverso la creazione di appositi organismi dedicati e riducendo la pressione fiscale che rende difficile, a volte impossibile per gli imprenditori continuare a fare il loro mestiere. L'auspicio, per il nuovo anno, è dunque una maggiore attenzione da parte della politica nei confronti dell'impresa, tenendo conto del fatto che incentivando l'impresa si incentiverà l'occupazione, incentivando l'occupazione si incentiverà lo sviluppo, incentivando lo sviluppo si garantirà il futuro alle nuove generazioni.

INDICE

- 1 Editoriale del presidente
- 3 Andamento del credito e ripresa economica
- 4 Andamento dei finanziamenti nei diversi settori economici

PAGINA FISCALE

- 6 Gli atti sottoscritti dai dirigenti "decaduti" dell'Agenzia delle Entrate sono validi.

FOCUS

- 8 Conferenza di Parigi clima 2015: tra speranze e promesse

INTERVISTE

- 9 Confessioni di un'assistente costumista

ARTIGIANATO & PMI

- 11 Il made in Italy riporta a casa le aziende
- 12 #ItalyFrontiers, la vetrina online della piccola imprenditoria
- 13 "Arti&Mestieri" alla Fiera di Roma: opportunità per gli artigiani?
- 15 Colmare il divario tra scuola e impresa è possibile: è nata la Start Up Academy

AGRICOLTURA

- 16 Marche: lo shopping natalizio scopre le eccellenze agroalimentari

COMMERCIO

- 17 Roma, commissariato anche il Natale

AGEVOLAZIONI E INCENTIVI

- 18 Ferrara. Contributi internazionalizzazione per Pmi
- 18 Biotecnologie, bando EuroTransBio

Andamento del credito e ripresa economica

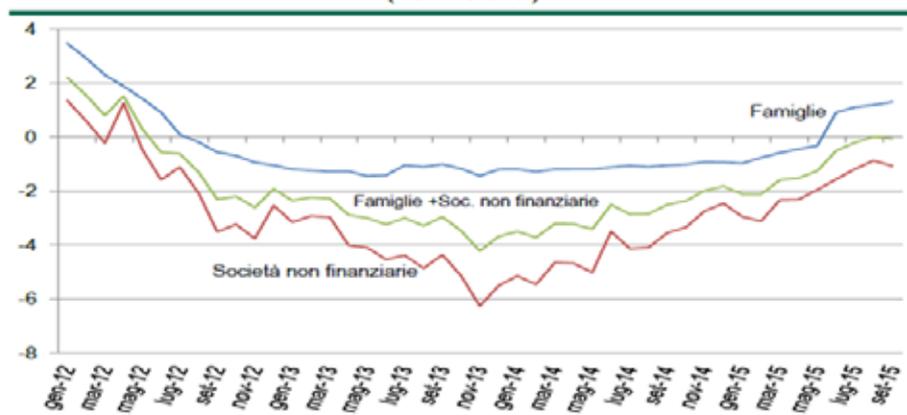
Gli interventi espansivi della BCE hanno migliorato le condizioni di finanziamento alle imprese

La timida ripresa economica in atto nel nostro Paese trova sempre più chiari riscontri nella dinamica del credito. Nel terzo trimestre di quest'anno, infatti, l'insieme dei prestiti a famiglie e imprese non finanziarie ha registrato una variazione a/a solo marginalmente negativa (-0,1%), il miglior risultato negli ultimi tre anni. Il miglioramento del trend è fuori discussione. Per una parte non trascurabile è però anche il riflesso di un mutamento non riconducibile alla congiuntura economica: alcuni importanti operatori del credito al consumo hanno modificato il loro status legale (da società finanziarie a banche), circostanza che ha determinato un allargamento della platea delle istituzioni sottoposte a rilevazione. In questa sede si intende concentrare l'attenzione sul finanziamento delle imprese. Il risveglio della domanda sollecitato dalla congiuntura economica sembra trovare fa-

vorevoli riscontri nel circuito bancario. Uno degli aspetti che può essere utile mettere a fuoco è se gli interventi espansivi della Bce hanno migliorato le condizioni di finanziamento delle imprese. Nell'insieme la risposta che si sta delineando sembra tendenzialmente positiva. Per stimolare l'avvio di un solido processo di ripresa e contemporaneamente allontanare il rischio-deflazione la Bce sta procedendo all'immissione di un'imponente massa di liquidità monetaria attraverso due programmi, il TLTRO (Targeted Longer-Term Refinancing Operations) e il Quantitative Easing. Nei suoi primi cinque appuntamenti (l'ultimo a fine settembre 2015) il TLTRO ha messo a disposizione del sistema bancario europeo €400 miliardi, dei quali €111 miliardi affluiscono alle banche italiane. L'ammontare di risorse aggiuntive che il TLTRO ha effettivamente fornito al circuito ban-

cario è inferiore a questi due importi poiché con esse si è (in parte) provveduto a rimborsare precedenti finanziamenti della Bce. Da parte sua, il QE, arrivato all'ottavo mese, ha prodotto evidenti riflessi per le attività economiche: indebolendo il rapporto di cambio dell'euro, spingendo al ribasso i tassi d'interesse offerti dai titoli di stato e di conseguenza l'intera struttura dei rendimenti finanziari (secondo una recente rilevazione il 40% del mercato obbligazionario dell'area euro è a rendimento negativo). La correzione al ribasso della struttura dei rendimenti prodotta dal QE, tuttavia, ha appannato la convenienza delle banche ad accedere ai finanziamenti TLTRO. Secondo le statistiche dell'Eurosistema, da tre mesi lo stock dei prestiti alle imprese non finanziarie registra nell'insieme dell'eurozona una crescita marginale ma comunque positiva (+0,1% a/a a settembre 2015). La metà dei paesi che compongono l'area propone una variazione positiva (Germania +1,5%, Francia +3,3%). L'Italia non fa parte di questo insieme ma l'intensità della contrazione (-1,1% a/a a settembre) si è visibilmente ridotta nei mesi più recenti: sei mesi fa la flessione ancora superava il 2%, un anno fa era appena scesa sotto il 4%.

Andamento dei prestiti in Italia
(var % a/a)



Andamento dei finanziamenti nei diversi settori economici

Rispetto ad un anno fa la consistenza dei prestiti in essere verso le società non finanziarie risulta diminuita di €20 miliardi. Le statistiche della Banca d'Italia evidenziano come la contrazione dell'aggregato sia la sintesi di andamenti piuttosto diversi. Crescono, infatti, i finanziamenti all'agricoltura (+1,3%), al commercio (+1,7%) e alle imprese manifatturiere (+0,4%). Se la prima branca ha un peso complessivamente contenuto (2%) ben più rilevante è il contributo della seconda (16%) e soprattutto della terza branca (26%). Decisamente negativo, invece, si conferma l'andamento delle costruzioni (-4,1% a/a) e delle attività immobiliari (-4,2%), comparti che congiuntamente contribuiscono per circa un terzo all'aggregato totale.

Sulla dinamica del credito verso le diverse componenti del sistema produttivo pesa ovviamente il diverso livello del rischio di credito. Il tasso di decadimento¹ rimane ancora molto elevato (4,4% a giugno 2015, ultimo disponibile), sfiorando la doppia cifra (9,2%) per il settore delle costruzioni. Il dato medio più recente (metà 2015) è

quasi 4 volte quello registrato prima dello scoppio della crisi (metà 2007); le imprese manifatturiere sono a 2,3 volte; per le costruzioni e le attività immobiliari invece si sale a quasi 7 volte.

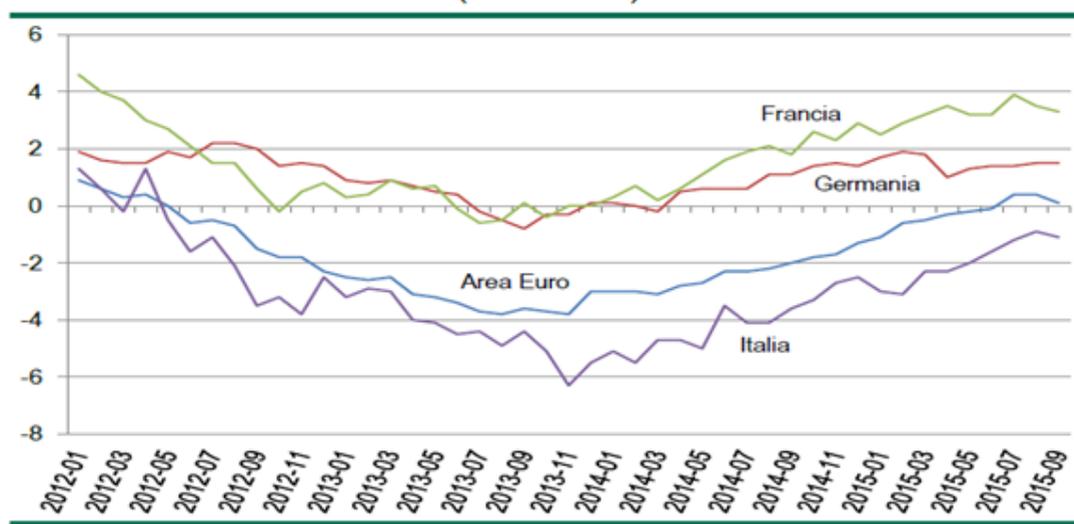
Alla più recente verifica (giugno 2015) l'insieme dei prestiti non regolari alle società non finanziarie (da quelli scaduti e sconfinanti, alle partite incagliate e alle sofferenze) ammontava a €230 miliardi, dei quali €140 mld sofferenze (rispettivamente, il 29% e il 17% del portafoglio totale). L'adozione (da gennaio 2015) della nuova definizione di crediti deteriorati armonizzata a livello europeo sposta ancora più in alto la dimensione dell'aggregato.

Questa pesante eredità rende le banche prudenti nella fase di erogazione del credito: una recente elaborazione della Banca d'Italia mette in evidenza come i prestiti siano tornati a crescere, oltre che nel caso delle imprese sane, anche per quelle classificate come vulnerabili; continuano, invece a contrarsi fortemente quelli verso le imprese valutate come rischiose (-4,6% a/a a giugno).

Nel prossimo futuro questo processo di deterioramento del portafoglio dovrebbe registrare una certa attenuazione non solo per il più favorevole andamento congiunturale ma anche per la profondità del processo di selezione avvenuto tra le imprese. Sotto quest'ultimo profilo, si è stimato che un quinto circa delle PMI attive nel 2007 non risultava a fine giugno 2014 più presente nel circuito produttivo (fallimento, procedura concorsuale non fallimentare, liquidazione volontaria). Dopo essere salita nel 2014 fino al 35%, la quota delle imprese vulnerabili sarebbe discesa nell'anno in corso di 8 punti percentuali (al 27%).

In un suo recente approfondimento, Prometeia sottolinea come la dinamica del credito sia fortemente condizionata dal profilo finanziario delle imprese, sia in termini di eleggibilità al credito sia di bisogno effettivo. Le imprese con più forte proiezione internazionale si caratterizzano per indici finanziari ben più solidi della media (con un differenziale che tende a crescere) e quindi meno toccate dalla possibile maggiore selettività degli istituti di credito. D'altra parte però queste stesse imprese ricorrono al finanziamento bancario in misura meno intensa. Facendo riferimento a dati aggiornati, per ogni euro di fatturato le imprese italiane farebbero in media ricorso al debito bancario per circa 18 centesimi; per i cinque settori più dinamici e maggiormente

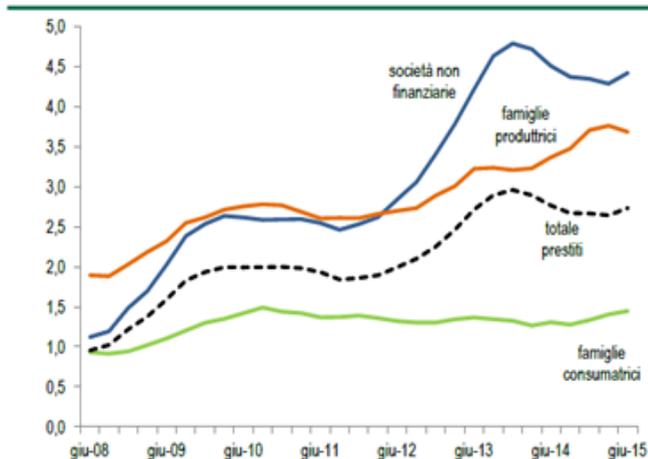
Andamento dei prestiti alle imprese nell'area euro (var % a/a)



Fonte: Bce

Tasso di decadimento dei prestiti

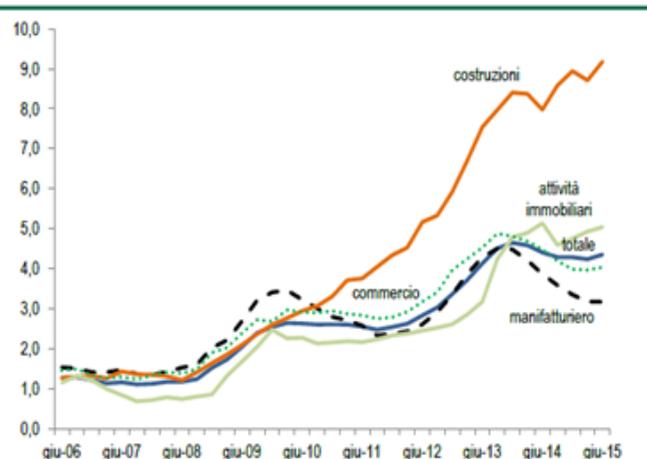
(dati trimestrali annualizzati, %)



Fonte: Banca d'Italia

Tasso di decadimento dei prestiti alle imprese per branca produttiva

(dati trimestrali annualizzati, %)



Fonte: Banca d'Italia

internazionalizzati si scende a 11 centesimi (a soli 8 centesimi per il settore automobilistico e per quello farmaceutico); viceversa nel caso dell'edilizia si sale al di sopra dei 30 centesimi. Ne consegue, in definitiva, che l'articolazione settoriale del processo di ripresa in questi mesi in fase di avvio condiziona non poco la dinamica del credito.

Il rimborso dei debiti della pubblica amministrazione

L'evoluzione moderatamente positiva della condizione finanziaria delle imprese italiane beneficia di altre favorevoli circostanze a cominciare dal proseguimento del processo di rimborso dei debiti del-

la pubblica amministrazione. Oltre che con la messa a disposizione delle amministrazioni decentrate di adeguate risorse per smaltire l'arretrato, la ricerca di una soluzione definitiva del problema è avvenuta anche attivando meccanismi di altra natura: possibilità di cessione dei crediti a intermediari finanziari; limiti più stringenti ai tempi di pagamento, soprattutto con il recepimento della nuova direttiva europea sui ritardi di pagamento; allentamento dei vincoli posti dal patto di stabilità interno; creazione di una piattaforma elettronica nazionale attraverso la quale far obbligatoriamente (da marzo 2015) transitare tutta la fatturazione del-

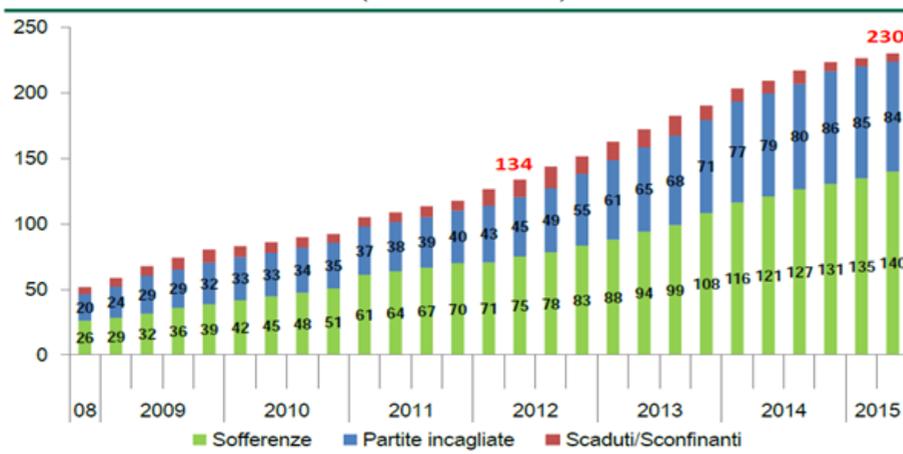
le imprese verso le diverse istanze della Pubblica amministrazione.

L'insieme dei debiti commerciali delle amministrazioni pubbliche pari a poco meno di €70 miliardi nel 2008 ha superato nel 2012 i €90 miliardi, ridiscendendo poco sopra i €70 nel 2014. L'incidenza sul fatturato delle imprese coinvolte è sceso dal 60% del 2012 al 47% rilevato nel 2014.

Nell'insieme il problema rimane parzialmente irrisolto. Da un lato, è certamente vero che l'intera operazione ha restituito un importante ammontare di liquidità al sistema delle imprese in un arco di tempo relativamente ristretto e particolarmente delicato sotto il profilo congiunturale, favorendo così il tendenziale recupero di una condizione di normalità nel circuito dei pagamenti. Dall'altro lato, tuttavia, si stima che, al netto del livello fisiologico (l'ammontare di debito coerente con il rispetto dei tempi di pagamento definiti contrattualmente), residuano (fine 2014) ancora pagamenti in arretrato della Pubblica Amministrazione per circa €40 miliardi⁵.

Esposizioni deteriorate delle società non finanziarie

(miliardi di euro)



Massimo Filippo Marciano

Gli atti sottoscritti dai dirigenti “decaduti” dell’Agenzia delle Entrate sono comunque validi. E’ quanto ha statuito la Corte di Cassazione

Gli accertamenti fiscali e le relative cartelle di pagamento emesse dai cosiddetti “dirigenti senza concorso” dell’Agenzia delle Entrate decaduti a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 37 del 2015 sono da considerarsi validi a patto che “i non dirigenti” siano muniti di delega da parte del capo dell’ufficio.

E’ quanto ha statuito la Suprema Corte di Cassazione, con le sentenze n. 22800/2015, n. 22803/2015 e n. 22810/2015 che pongono fine a tutta una serie di contenziosi sollevati dai vari contribuenti davanti le commissioni tributarie di primo e secondo grado dalle quali sono scaturite diverse sentenze non univoche.

In sintesi le tre sentenze in parola, sebbene analizzino differenti fattispecie, hanno un comune denominatore e cioè che gli atti firmati dai funzionari incaricati, che quindi non hanno sostenuto un concorso da dirigente, non rappresentano ex se motivo di nullità. Ma ciò non significa che tutti gli avvisi di accertamento con delega di firma al funzionario incaricato siano validi in modo assoluto: la sentenza della cassazione n. 22803 precisa, a tal proposito, che la delega di firma non può essere in bianco senza, quindi, l’indicazione precisa del funzionario che deve firmare.

Ma vediamo in punto di diritto che cosa hanno sentenziato gli Ermellini nelle tre sentenze.

Nella sentenza della Corte di Cassazione n. 22800/2015 emerge un punto fondamentale e cioè che: “in ordine agli avvisi di accertamento in rettifica e agli accertamenti d’ufficio, il d.P.R. n. 600 del 1973, art. 42, impone sotto pena di nullità

che l’atto sia sottoscritto dal “capo dell’ufficio” o “da altro impiegato della carriera direttiva da lui delegato”, senza richiedere che il capo dell’ufficio o il funzionario delegato abbia a rivestire anche una qualifica dirigenziale; ciò ancorché una simile qualifica sia eventualmente richiesta da altre disposizioni.

In esito alla evoluzione legislativa e ordinamentale, sono impiegati della carriera direttiva, ai sensi della norma appena evocata, i “funzionari di area terza” di cui al contratto del comparto agenzie fiscali fissato per il quadriennio 2002-2005.

La autonoma valenza attribuita all’art. 42 va collocata nella costante affermazione della giurisprudenza della Corte di Cassazione secondo la quale, in materia tributaria non trova applicazione il principio secondo cui l’atto emanato con violazione della legge è di regola invalido (sub specie nullità o annullabilità poco importa); principio scolpito invece nell’art. 21-octies, introdotto nella l. 241/1990 dalla l. 11 febbraio 2005, n. 15, art. 14, comma 1 (unitamente all’intero capo 4-bis dal titolo “efficacia ed invalidità del provvedimento amministrativo, revoca e recesso”), applicabile agli atti amministrativi “comuni”. E perciò, ribadiscono gli Ermellini con la sentenza n. 22800/2015, la nullità di cui qui si discute è rigorosamente contenuta nei limiti tracciati dall’art. 42, senza che assuma rilievo l’eventuale illegittimità del conferimento al capo dell’ufficio delegante della qualità di dirigente (anche temporaneo), avvenuta sulla base di una norma regolamentare illegittima o di una norma di legge dichiarata

incostituzionale.

Le considerazioni fin qui svolte portano dunque ad affermare che la efficacia degli accertamenti fiscali e/o cartelle esattoriali poste in essere anteriormente alla sentenza n. 37 del 2015 della Corte costituzionale, sottoscritti da soggetti al momento rivestenti funzioni di capo dell’ufficio, ovvero da funzionari della carriera direttiva appositamente delegati, e dunque da soggetti idonei ai sensi dell’art. 42 del d.P.R. n. 600 del 1973, non è condizionata dalla validità o meno della qualifica dirigenziale attribuita per effetto della censurata disposizione di cui art. 8, 24° comma, del dl. n. 16 del 2012.

In una successiva sentenza n. 22803/2015 della Suprema Corte di Cassazione, come sopra accennato, viene stabilito che la delega in bianco, priva del nome del soggetto delegato va considerata nulla, in quanto il contribuente non può agevolmente verificare se il delegatario ha il potere di sottoscrivere l’atto.

In sostanza la delega può essere conferita con atto proprio o con ordine di servizio purché venga indicato, unitamente alle ragioni della delega (ossia le cause che ne hanno resa necessaria l’adozione, quali carenza di personale, assenza, vacanza, malattia, etc.) il termine di validità ed il nominativo del soggetto delegato.

Infine, nella sentenza n. 22810 del 9.11.2015 della Cassazione civile sez. V, vi si legge che: “In ordine agli avvisi di accertamento in rettifica e agli accertamenti d’ufficio, il D.P.R. n. 600 del 1973, art. 42, impone sotto pena di nullità che l’atto sia sottoscritto dal “capo

dell'ufficio" o "da altro impiegato della carriera direttiva da lui delegato", senza richiedere che il capo dell'ufficio o il funzionario delegato abbia a rivestire anche una qualifica dirigenziale".

Ma non basta. I giudici della Suprema Corte per supportare ancora di più la ricostruzione del tessuto ordinamentale in esame associano un argomento logico letterale sostenendo che: se, in base alla norma di cui all'art. 42, comma 1, l'atto impositivo può essere sottoscritto anche da un "altro" impiegato della carriera direttiva delegato dal capo dell'ufficio, e se tale "altro" impiegato può essere un funzionario di area direttiva non dirigenziale (appunto l'impiegato ex nono livello), per proprietà transitiva è logico desumere che la medesima qualifica di semplice impiegato della carriera direttiva vale a identificare, in base alla stessa norma di legge, la posizione del capo dell'ufficio delegante; posizione in tal misura necessaria ma anche sufficiente ai fini specifici della validità degli atti.

La conclusione è che la legge consente che anche il capo dell'ufficio sia, al pari del delegato, e al fine di sottoscrivere gli avvisi di accertamento, un semplice impiegato della carriera direttiva. Ebbene, l'espressione "impiegato della carriera direttiva" è stata coniata in un contesto che già conosceva le qualifiche funzionali della dirigenza pubblica, al punto da doversi considerare utilizzata dalla legge non riferendosi a un requisito specifico qual è quello inerente al non richiamato possesso della "qualifica dirigenziale". Del resto, la figura del dirigente nelle p.a. è stata introdotta solo nel 1972.

Tuttavia i due aspetti - quello della dirigenza e quello della validità degli atti anteriormente sottoscritti da impiegati della carriera direttiva, preposti agli uffici finanziari o delegati - non sono, per quan-



Cooperativa Sociale
per i servizi
alla Famiglia - ONLUS

MICROCREDITO SOCIALE

Ti trovi in momentanee difficoltà finanziarie?



RIVOLGITI ALLA COOPERATIVA PRESSO I NOSTRI UFFICI

**Fino a 3000 euro da restituire in un anno
con tassi d'interesse agevolati
secondo le normative vigenti.**

Le nostre sedi

Roma (sede centrale): Via Sant'Agata de' Goti, 4 - Tel. 066797812 / 0669923330
Cassino: Corso della Repubblica, 5
Tel. 077623707
Guldonia: Via C. Metella, 6
Tel. 0774300173
Pavona: Viale Tiziano, 5
Tel. 069314836 / 069497844
Rocca di Papa: Via Marino, 14
Tel. 069497944

Velletri: Vicolo del Tesoro, 2
Tel. 069634378
Misterbianco: Via G. Matteotti, 101
Tel. 095301046
Palermo: Corso Turkory, 256
Tel. 0669923330
Favara (Agrigento): Viale degli Angeli, 3
Tel. 3271939750 (Pecoraro Michelangelo)

Per maggiori informazioni telefonare alla sede di Roma o inviare un'email a info@coopservizionlus.org

to esposto, in modo alcuno confondibili, non essendo previsto che gli avvisi di accertamento pro manino, per essere imputabili all'amministrazione finanziaria, da soggetti aventi qualifiche dirigenziali. Di conseguenza non è utile ai fini specifici insistere oltre, circa la portata retroattiva ordinariamente ascrivibile alla citata declaratoria di incostituzionalità, per il semplice fatto che quella declaratoria resta irrilevante quanto alla solu-

one del problema in esame. Conclusivamente, la Cassazione con le tre sentenze in rassegna segna un punto importante in quanto statuisce la validità degli atti delle Entrate firmati da circa 800 dirigenti decaduti dopo la pronuncia della Corte costituzionale dello scorso marzo (la 37/2015).

Salvatore Albanese

Uniti a Parigi per salvare il pianeta dal surriscaldamento terrestre

Conferenza di Parigi clima 2015: tra speranze e promesse

Ultimo allarme dell'ONU: "I paesi dovranno tagliare a zero le emissioni di CO2 nell'atmosfera entro il 2070 se si vuole evitare una catastrofe globale"

L'11 dicembre si è conclusa a Parigi la XXI Conferenza dell'Onu (la cosiddetta Cop21) dove si sono riuniti 195 Stati insieme all'UE per decidere misure drastiche sulla riduzione del cambiamento climatico. Obiettivo del summit: trovare una strada percorribile per una sicurezza climatica, ossia rimanere al di sotto della soglia dei 2 gradi centigradi entro la fine del secolo, come precedentemente auspicato e concordato nella conferenza di Copenaghen 2009, rivelatasi una profonda delusione.

Su 195 governi, 150 hanno già presentato i loro piani per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica entro il 2030. Le conseguenze dell'innalzamento costante delle temperature globali sta già duramente compromettendo la vita quotidiana di donne, uomini e bambini tra i più poveri al mondo, e il cambiamento climatico è da solo la più grande minaccia alla possibilità di sconfiggere la fame nel mondo. Agire nei prossimi 10-15 anni per ridurre sensibilmente il livello di emissioni di gas a effetto serra sarà di cruciale importanza, così come intensificare il supporto all'adattamento agli inevitabili impatti del cambiamento climatico.

Chi è particolarmente a rischio alla conferenza sul clima di Parigi? Sono i 3,5 miliardi di persone più povere al mondo. Si tratta di coloro che hanno minori possibilità di far fronte al rischio crescente di inondazioni, siccità, fame e disastri naturali, e che allo stesso tempo sono i meno responsabili delle emissioni clima-alteranti. Per loro, l'accordo di Parigi deve risultare in contenimento delle temperature globali sotto 1.5°C, o al più i 2°C, e deve assicurare un aumento di risorse finanziarie per aiutarli a fronteggiare le conseguenze dei cambiamenti climatici. I Paesi ricchi dovranno finanziare quelli poveri, emergenti, in via di sviluppo, affinché riducano le loro emissioni inquinanti senza per questo mettere in discussione il loro sviluppo. L'obiettivo comune è di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 per azioni sul clima nei Paesi poveri. E non si sta parlando solo di aiuto finanziario, ma anche di "trasferimento di tecnologia" da garantire a questi Paesi.

Tra i paesi in via di sviluppo qualcuno che frena ogni impegno ecologico, per paura di compromettere appunto lo sviluppo (ci riferiamo in particolare all'India). Ma anche tra "i ricchi" (anzi ricchissimi) i problemi non mancano: parliamo degli Stati Uniti. Con quest'ultimi si cerca un accordo forte, vincolante (gli americani del nord sono quelli che consumano di più energia e producono inquinamento pro-capite), ma a Washington il Congresso a maggioranza repubblicana non lo ratificherebbe un accordo troppo impegnativo. C'è poi chi propone (Francia e Ger-



mania) una tassa sulle emissioni di carbonio nell'atmosfera, in modo che chi inquina paghi. E pare che il consenso attorno a questa misura stia crescendo.

Uno studio commissionato da Oxfam stima che rispetto al contenimento delle temperature entro i 2°C, i Paesi in via di sviluppo potrebbero incorrere in ulteriori perdite economiche pari a 600 miliardi di dollari l'anno entro il 2050, e veder aumentare le loro necessità di finanziamento per azioni di adattamento di circa 300 miliardi di dollari annui entro lo stesso periodo. La domanda sorge spontanea: i finanziamenti del negoziato saranno sufficienti per i Paesi emergenti nel lungo medio termine?

Dopo la lezione appresa dal "fallimento" del summit di Copenaghen nel 2009, La COP di Parigi, forse non salverà il mondo, ma rappresenta l'inizio per aumentare le ambizioni sul contrasto al cambiamento climatico negli anni venturi e per salvaguardare le future generazioni.

Marianna Naclerio



PARIS2015
UN CLIMATE CHANGE CONFERENCE
COP21·CMP11

Artigiani al cinema

Confessioni di un'assistente costumista

Gabriella Loria, assistente dei più importanti costumisti al mondo, ci svela la grandezza delle nostre sartorie e dei prodotti Made in Italy.

Si Pochi mesi fa la mostra “I vestiti dei sogni”, ospitata da Palazzo Braschi a Roma, presentava un grande omaggio all'eccellenza italiana nella realizzazione dei costumi per il cinema nazionale e internazionale. Si imponeva il nome di “scuola” alla tradizione nostrana per onorare l'arte del sapere e la forza della tradizione artigiana. Nomi di famosi costumisti come Milena Canonero e di sartorie come Tirelli Costumi erano esposti come cimeli. Ma la storia, specialmente quella degli artigiani, può diventare davvero tangibile solo se raccontata da chi l'ha vissuta. Per questo motivo abbiamo voluto intervistare Gabriella Loria, un'assistente costumista nata e cresciuta in Australia da famiglia italiana, che ha compiuto gli studi e la gavetta a Roma per arrivare a lavorare in pellicole di fama mondiale.

Perché hai deciso di studiare all'Accademia Costume e Moda di Roma?

I miei genitori avevano una casa qui, ho approfittato di questa possibilità. Alla fine dei 4 anni di accademia, io volevo specializzarmi in moda e la mia amica in costume: quando le offrirono un lavoro presso la sartoria teatrale GP11, mi chiese di accettare al suo posto perché lei non poteva. Così, per caso, entrai nel mondo della sartoria e conobbi le costumiste del teatro, dell'opera e del cinema. Dovevo restare una settimana, alla fine mi hanno tenuto tre mesi come libera professionista retribuita: le costumiste hanno iniziato a portarmi in varie sartorie, facendomi lavorare spesso nel laboratorio: pitturavo i tessuti, aggiungevo gioielli e ac-



Gabriella Loria alla ricerca di tessuti in Colombia

cessori ai vestiti ideati dalle costumiste stesse.

Come sei arrivata a lavorare per il cinema?

Tra le varie sartorie che frequentavo c'erano Tirelli e Annamode 68: in quest'ultimo posto avevo sentito che cercavano un aiutante che parlasse inglese per un film a Cinecittà. Mi candidai e mi presero a lavorare con la grande costumista Milena Canonero, per il film “Titus” (con Anthony Hopkins n.d.r.). Anche lì lavorai nel laboratorio e fu un'esperienza incredibile insieme agli artigiani: pitturavo la pelle, il cuoio, il metallo e le armature.

Poi cos'è successo?

Grazie alla Canonero ho conosciuto il mondo anglosassone: cercavano un autista per Lindy Haming, la costumista del nuovo film di James Bond, “La morte può attendere”. Mi candidai senza convinzione, perché non era quello che volevo fare, ma Lindy mi fece diventare Costume Assistant, inserendomi

totalmente nel mondo dei negozi e delle ditte inglesi. Lavorammo bene insieme, tanto che mi chiamò per fare il Costume Buyer per “Tomb Raider” (con Angelina Jolie n.d.r.): in pratica dovevo lavorare con le aziende per il reperimento dei tessuti e delle stoffe.

Quali sono i tuoi ritmi lavorativi?

Lavoro 6 -7 mesi l'anno, dalle 12 alle 17 ore al giorno. Quando stiamo per iniziare a girare le riprese spesso si lavora anche il weekend. Questa professione ti prende tutto il tempo ed è difficile fare altro.

Ormai vivi e lavori a Londra, ma hai iniziato a Roma la tua carriera. Differenze tra i nostri artigiani e quelli inglesi?

La creatività londinese è minore rispetto a quella romana: se in Inghilterra ha un ruolo, non puoi uscire da quei confini. In Italia, invece, si impara davvero, fai un po' tutto. Questo dal punto di vista dell'apprendimento. Da un punto

di vista professionale preferisco gli artigiani italiani perché sono i migliori. In questo momento difficile mi piange il cuore per loro, rischiamo di perdere la vera forza italiana. Quando faccio il buyer per i film spesso è proprio in Italia che trovo le stoffe per i costumi, soprattutto quando si tratta di lana e seta. A Roma ci sono dei magazzini enormi con costumi di tutte le epoche: queste sartorie sono fondamentali per noi perché spesso per i film noleggiamo i costumi, li usiamo come prototipi. Se queste realtà chiudessero noi saremmo finiti.

Hai lavorato per film molto diversi tra loro, da “Prometheus” di Ridley Scott a “Magic in the Moonlight” di Woody Allen. Come nasce l’idea per costumi sempre così diversi?

Qualche nozione base di storia della moda la studi all’Accademia, ma con ogni film impari qualcosa: si fa una ricerca con la costumista utilizzando riviste, libri di arte, mostre e disegni artistici. Alla fine si realizza una moodboard che deve essere approvata dal regista con bozzetti, idee, stoffe. Ora è nata anche una nuova figura professionale, il concept artist, che disegna la bozza dei modelli col volto dell’attore e la scenografia per aiutare i registi. Pochi sono i costumisti inglesi che disegnano: quelli italiani della vecchia scuola come Carlo Poggioli o Gabriella Pescucci disegnano tutti. Io stessa all’Accademia disegnavo a mano. Questi “nuovi artisti”, invece, non conoscono il taglio e la cucitura, e quello che loro disegnano non funziona, così noi costumisti dobbiamo modificarlo. Sai, un conto è la carta, un altro è la stoffa.

Costumi che ti hanno particolarmente colpito?

Per “Batman Begins” (2005) ho potuto ammirare tutto il reparto del Batsuit, dedicato interamente al

costume dell’eroe. Aiutavo con le stoffe del mantello perché servivano materiali diversi a seconda del vento. Addirittura è stata realizzata una stoffa ex novo. C’erano gli scultori che creavano il vestito muscolo per muscolo... un’esperienza incredibile. Anche per “Everest” (2015) c’è stato un lavoro di indagine profonda: abbiamo conosciuto gli sherpas del Nepal per capire bene tutti gli strati differenti che indossano per scalare la montagna. Poi ci sono registi come Mike Leigh, con cui ho lavorato per il film “Il segreto di Vera Drake” (2004),



Magic in the Moonlight

che non usano sceneggiatura. Quindi noi costumisti dobbiamo intervistare gli attori sui loro personaggi e, sulla base di pochissime nozioni, dobbiamo creare un intero guardaroba per vestire i protagonisti. Con Lindy lavoriamo così a prescindere: creiamo l’armadio di un personaggio come se fosse una persona vera. Questo perché quando si effettua il camera test spesso i vestiti non stanno bene addosso agli attori, del resto ognuno ha il proprio corpo.

Data la fama delle pellicole, verrebbe da pensare che il cinema non conosca crisi...

Invece il cinema ha pochi soldi. È

tutto un business ora, siamo gestiti dai ragionieri. La creatività non c’è più. Questo è terribile: ti danno un budget e devi fartelo bastare con salti mortali. A volte i soldi non sono sufficienti neanche per affittare i costumi. Fai accordi con le sartorie ma anche loro devono sopravvivere! I costumi, che sono fondamentali, non sono mai quelli apprezzati dai budget. Nel vecchio cinema era un’altra cosa, ora l’artigianato è davvero sottovalutato. Molti costumisti vanno avanti non tanto perché sono creativi, ma perché mantengono il budget basso. E la poca qualità alla fine si vede.

Sei entrata nel giro londinese e lavori con costumisti di fama internazionale per film prettamente americani. E’ una cerchia chiusa?

Ho lavorato varie volte con gli stessi costumisti, ma non riesco a lavorare in Australia. A Roma ci riesco perché ho iniziato qui: tramite le scuole è più facile entrare perché ti conoscono, fuori non so come si fa ad inserirsi. Fino ad ora sono stata assistente: vorrei fare il salto e diventare costumista per un film indipendente australiano.

Anche in quelle realtà patinate che ci sembrano intoccabili scopriamo che l’artigianato, nonostante il suo valore, viene letteralmente sottovalutato. Dà comunque una certa soddisfazione sentir dire da una professionista internazionale che gli artigiani italiani sono dei grandi maestri oltre che degli impareggiabili lavoratori. La prossima volta che vedrete un attore famoso al cinema, provate a pensare che le stoffe di quegli abiti da sogno e la manodopera che li realizza non provengono poi da così lontano.

Alessia Pizzi

Una nuova collezione di oggetti d'arte

L'Umbria rilancia l'artigianato della ceramica artistica

Si punta sull'export con un artigianato moderno, innovativo, che va al di là della tradizione, cercando nuove forme di espressione che siano apprezzate da consumatori di tutto il mondo

La ceramica artistica è il fiore all'occhiello della Regione Umbria. Basti pensare che, se in Italia sono presenti 36 centri di antica tradizione ceramica, l'Umbria da sola ne vanta ben quattro: Deruta, Gualdo Tadino, Gubbio e Orvieto. Va anche detto che tutto il territorio umbro può fregiarsi della produzione di ottime terrecotte; ad esempio ci sono Città di Castello ed Umbertide che sono comuni in cui c'è un vivace artigianato.

Nonostante le vocazioni e le tradizioni secolari l'artigianato locale della ceramica è in grosse difficoltà ed ha subito una flessione negativa negli anni; ciò è avvenuto, principalmente, per la necessità di abbattere i prezzi nell'ottica di favorire la competitività e per la mancanza di un adeguato sistema di formazione delle maestranze. Ma alla fine sono mancati i margini di redditività. Con un'apposita ricerca si è analizzata la situazione socio-economica del settore della ceramica artistica umbra, verifi-



candone il livello di preparazione all'internazionalizzazione e la capacità di offrire linee guida per la definizione di futuri programmi di sviluppo. La ricerca, condotta dalla Regione in collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia Facoltà di Economia, è stata realizzata su un campione di aziende, selezionato tra quelle presenti in ogni centro ceramico, alle quali è stato

sottoposto un questionario. Dallo studio realizzato emerge la necessità di un tempestivo cambio di direzione per recuperare quello che si percepisce come un ritardo innovativo e tecnologico che si riflette sia sulle performance aziendali, sia sulla capacità di sbocco sui mercati esteri. E' emerso che, nell'attuale fase, contraddistinta da una richiesta interna debole, le imprese cera-





miche umbre si devono impegnare nel tentativo di posizionarsi in quei mercati che guardano il nostro Paese come ad una capitale mondiale dell'arte, della cultura del "luxury goods", a cui si dovrebbe rispondere coltivando il talento e l'orgoglio del lavoro "hand made".

In base a questa situazione ed alla necessità di rilanciare il comparto, la Regione ha avviato un preciso progetto finalizzato alla «riqualificazione e promozione del brand Ceramica umbra». ha voluto ideare una collezione innovativa, per trasmettere un nuovo messaggio: il settore della ceramica si rinnova nel rispetto della sua secolare tradizione artistica. Per ottenere un tale risultato si è desiderato fortemente che la collezione fosse par-

tecipata con le aziende ceramiche, individuando le imprese alle quali affidare la produzione dei prototipi all'interno del campione selezionato per il questionario.

Si sono scelte 21 aziende ceramiche che hanno manifestato una maggiore propensione all'internazionalizzazione. Esse sono state chiamate a realizzare articoli della collezione sotto la direzione di un progettista incaricato di elaborare i bozzetti e i disegni esecutivi per ogni prototipo. La collezione si compone di 45 articoli e la proprietà, dei prototipi, appartiene alla Regione Umbria ma le imprese hanno la facoltà di produrre e di vendere le riproduzioni senza alcun obbligo di royalty nei confronti del progettista. Ciascun pezzo viene

realizzato da un'azienda diversa in modo che ogni impresa produce uno o più articoli, rappresentando una novità rispetto alle passate attività promozionali sulla ceramica. Infatti, in questo maniera, le imprese hanno un prodotto proprio che le rappresenta in modo specifico, ma che allo stesso tempo richiama la collezione nella sua unitarietà. Tale moderna concezione permette alle aziende di presentarsi sul mercato con il loro articolo, ma allo stesso tempo di sfruttare il legame che unisce ogni pezzo agli altri per acquisire forza nelle contrattazione di compravendita.

Artigiani sempre connessi con CREZI KIT

Nasce a Palermo l'app per far conoscere le botteghe artigiane cittadine

A Palermo tradizione e modernità si fondono per creare un'applicazione per tablet e cellulari: "Crezi kit". Lo scopo è quello di far conoscere gli artigiani della città, le botteghe e le loro storie. Promotori dell'iniziativa sono un' "impresa culturale", così amano definirsi, Clac in collaborazione con la Fondazione Telecom Italia. Per conoscere meglio questa iniziativa abbiamo parlato proprio con gli ideatori del progetto.

Come è nata l'idea?

Clac sta sperimentando da tempo le potenzialità della narrazione attraverso le nuove tecnologie per la valorizzazione e la promozione delle risorse di un territorio ma anche come strumento di coesione e comunità. Abbiamo realizzato diversi progetti a tal proposito e CREZI FOOD KIT è uno di questi. L'idea nasce quindi dal voler sperimentare forme narrative contemporanee e strumenti di uso ormai pervasivo come smartphone e tablet per far conoscere i prodotti artigiani del centro storico di Palermo; l'occasione è stata il bando sulla valorizzazione dei "beni invisibili" promosso dalla Fondazione Telecom Italia.

L'applicazione CREZI KIT è un

prodotto culturale perché racconta storie e persone e valorizza il patrimonio immateriale della città ma è anche uno strumento commerciale, di "servizio" perché utile a rintracciare botteghe, prodotti e mestieri che possono servire all'utente ed anche ad acquistare prodotti di design artigianale.

Come hanno reagito gli artigiani?

Il Progetto Crezi Food Kit è servito a creare un'interfaccia tra artigiani e potenziali clienti ed ha elaborato diverse strategie. La prima è stata una paziente azione di outreach, che si è concretizzata in mesi di lavoro etno-antropologico per le vie ed i vicoli del centro storico di Palermo. Questa fase è consistita in un vero e proprio censimento delle botteghe artigiane, dove, ancor prima che la scheda e le informazioni, sono stati importanti i contatti umani e l'empatia tra rilevatori ed artigiani. Per ordinare i dati raccolti, si trattava di un dataset con più di 1000 celle, si è scelto di rappresentare gli artigiani su una serie di mappe tematiche. In questo modo le circa 100 botteghe censite hanno descritto nuove tendenze ed antichi retaggi nel centro storico

di Palermo. Nello stesso periodo sono stati realizzati ritratti fotografici e cartoline audio visuali con lo scopo di narrare la ricchezza degli artigiani di Palermo.

L'integrazione tra azioni di outreach e di narrazione e la loro rappresentazione in uno stretto lasso di tempo ha consentito agli artigiani di sentirsi rappresentati. In un certo senso ha aiutato gli artigiani a pensare a se stessi come ad un insieme coeso. Le strategie di narrazione e comunicazione del progetto hanno aperto la strada al concetto del "prendersi cura" e di fiducia fin da subito. Crezi food kit non si è mai posto in maniera passiva rispetto alla raccolta di informazioni. Questa attitudine si è perpetuata anche nella preparazione del gioco "U' Game, artigiani alla riscossa". In questo caso il progetto ha rinnovato l'azione di outreach, andando nuovamente nelle botteghe per spiegare il gioco e per concordare insieme agli artigiani le prove. Il gioco urbano, ideato da CLAC, si concentrava, infatti, proprio sull'interazione tra giocatori e artigiani. Lo scopo era condurre i giocatori in una sorta di percorso di ricerca indotto dal gioco. Le prove erano tutte tese a far conoscere alcuni aspetti degli artigiani.

È ARRIVATA CREZI KIT.
LA APP CHE TI AIUTA A TROVARE
ARTIGIANI, BOTTEGHE E OGGETTI
FATTI A MANO NELLA TUA CITTÀ!



Gli artigiani hanno dimostrato di apprezzare notevolmente le potenzialità dell'app proprio perché si sono sentiti parte di un percorso che ha costruito fiducia reciproca all'interno di un percorso in cui il "prendersi cura" era centrale. Questo per dire che non è necessariamente lo strumento (l'app) che si costruisce ad essere importante, ma le modalità attraverso cui lo strumento si costruisce (l'outreach, le passeggiate, gli eventi, il gioco urbano, etc.).

Si prevede un incremento per l'artigianato?

Già in questi primi giorni di lancio dell'applicazione e grazie al gioco urbano a squadre organizzato per presentarla alla città abbiamo avu-

to feedback molto positivi da parte degli utenti. Soprattutto abbiamo avuto conferma che CREZI KIT è utile perché non è sempre facile sapere dove trovare per esempio un tornitore o chi lavora la cera e uno strumento semplice e veloce come la mappa interattiva risponde bene a queste esigenze. Crediamo quindi che un contributo all'incremento dell'artigianato il nostro lavoro lo darà perché è la prima volta che a Palermo si sperimenta l'uso delle nuove tecnologie in un settore così tradizionale e da parte degli artigiani c'è la consapevolezza della necessità di aprirsi a questi nuovi linguaggi della comunicazione.

Altro segnale interessante che fa pensare a una possibile rivitalizzazione del settore è la nascita di

nuove botteghe nel centro storico, tutti giovani creativi che stanno decidendo di mettersi in gioco aprendo un'attività in proprio puntando su prodotti di nicchia e fatti a mano.

L'artigianato è considerato nella visione comune un settore destinato a morire, iniziative come queste dimostrano invece che non è affatto così. È possibile conciliare quest'antica arte con la tecnologia e attirare le attenzioni dei giovani. L'artigianato può diventare sempre di più uno sbocco per i tanti disoccupati in un periodo economico così difficile.

Claudia Annunziata

Bandi e agevolazioni

Alle imprese agricole siciliane oltre 2 miliardi in 5 anni

La commissione dell'Ue ha approvato il Piano di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione siciliana, che mette a disposizione ben 2 miliardi e 212.747.000 di euro per l'agricoltura siciliana, il piano di sviluppo rurale regionale con il budget più alto d'Italia. Col Psr sarà estesa la superficie a coltura biologica, fiore all'occhiello della Sicilia che è la prima regione in Italia. Si passerà da 250 mila a 300 mila ettari. Per favorire il biologico il nuovo Piano stanziava 400 milioni di euro nel quinquennio. Con le misu-

re del Psr, l'assessorato stima di favorire la creazione di 5 mila nuove imprese e dare lavoro a 1.655 giovani, oltre a incentivare la nascita di 1.066 start-up extra-agricole per servizi innovativi al sistema agricolo. Inoltre, è prevista l'estensione della banda larga alle isole di Pantelleria, Ustica e Stromboli e la trasformazione in extra-larga dei 785 Km di banda larga già creata. Per i comuni partiranno 16 piani di sviluppo locale, previsti 47 interventi sull'energia rinnovabile attraverso una sinergia tra agricoltura e turismo.

Nell'ambito della programmazione 2014-2020, lo Sviluppo rurale dovrà contribuire al raggiungimento degli obiettivi di stimolare la competitività del settore agricolo, garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima, realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro.

Claudia Annunziata

Dopo anni di delocalizzazione, le imprese tornano a investire in patria

Il made in Italy riporta a casa le aziende

Dagli Usa all'Italia, il back reshoring è in crescita, a chiederlo è il mercato

A volte ritornano. Succede a quegli imprenditori che, diversi anni fa, si erano fatti i conti in tasca, decidendo di delocalizzare la propria azienda all'estero, per risparmiare sul costo della manodopera e massimizzare i profitti. Ora, invece, decidono di fare dietrofront e rientrare in Italia, riportando nel Belpaese produzione, acquisti e investimenti.

Inglese e americani lo chiamano 'back reshoring', un fenomeno che negli Usa è presente da diversi anni, e che il governo statunitense cerca in tutti i modi di incentivare, attraverso misure fiscali, e che cresce anche in Italia, seppur in misura ridotta. Se la globalizzazione ha spinto centinaia di aziende a trasferirsi all'estero, tra Cina, Europa dell'Est e Sud est asiatico, la crisi socio-economica mondiale inaugura l'inversione di tendenza. Fer-

ragamo, Tod's, Prada, ma non solo. Sono decine gli imprenditori che hanno deciso di rifare le valigie e riportare a casa gli stabilimenti di produzione. L'Uni-Club More Back-reshoring, un gruppo di ricerca, che unisce gli atenei di Catania, L'Aquila, Udine, Bologna, Modena e Reggio Emilia, ha contato ben 79 aziende rientrate nel periodo 1997-2013. Soltanto nel 2009 sono stati 16 casi. Aggiungendo a questi altre 12 imprese catalogate come 'near-reshoring', cioè che hanno rilocalizzato i propri centri produttivi in paesi più vicini alla casa madre italiana. In tutto, 97 biglietti di ritorno, che fanno dell'Italia il secondo paese al mondo e il primo in

Europa per numero di decisioni di back-reshoring, cinquecento quelle censite a livello mondiale.

Perché aziende, partite per risparmiare sui costi, adottano la politica di ritorno in patria? Diversi sono i motivi, ma non cantiamo vittoria troppo presto. Non è certo la riduzione del costo del lavoro la leva principale, perché i numeri sono ancora alti e la pressione fiscale italiana pesa sulle imprese per il 65,4 per cento. Semmai aumentano quelli dei paesi emergenti, come in



Cina, dove la nuova legge sul lavoro, del 2007, ha fatto lievitare i costi a dismisura. Solo dodici anni fa il salario lordo di un dipendente in un'area urbana era di 13.969 yuan al mese, a fronte dei 50 mila registrati nel 2013, secondo il National bureau of statistics. Più che triplicato. E lo stesso vale per i costi della logistica: trasporto fisico delle merci, stoccaggio e anticipazione dei tempi di invio dell'ordine. Molti, in Cina, si fanno pagare in anticipo.

E, mentre negli Usa si può parlare di convenienza fiscale, adottata dal governo, in Italia è l'eccellenza a spingere le aziende a tornare. A rientrare sono per lo più coloro che

lavorano sulla qualità e sulla manifattura targate made in Italy. È il cosiddetto 'effetto made in', è il mercato, cioè, a chiedere più qualità. Niente convenienza fiscale dunque, ma aziende di eccellenze artigianali, con clienti sofisticati che re-indirizzano il mercato, clienti a cui non fa piacere sapere che il prodotto di artigianato o eccellenza made in Italy acquistato è stato prodotto in Cina o Polonia.

La seconda motivazione più diffusa è la necessità di sviluppare nuovi prodotti, più velocemente e con maggiore affidabilità. In questo gruppo ci sono le aziende che investono in ricerca e sviluppo, che necessitano di competenze specifiche, tenendole il più possibile vicine agli stabilimenti produttivi.

Caso eccellente di azienda rimpatriata è And camice, leader della camiceria veneziana,

che aveva delocalizzato in Cina, e che oggi ha riportato in Veneto parte della produzione, a seguito di un accordo con un importante partner cinese, che si è mostrato interessato a distribuire il marchio, in tutti i centri commerciali di sua proprietà, a patto che il 100 per cento della produzione fosse italiana.

Come dire, in un momento di crisi storica e congiunturale, carente di incentivi fiscali, da parte del governo, a beneficio delle imprese, sembra che a decidere sia il mercato. I numeri sono ancora piccoli per chiamarlo fenomeno di massa, eppur qualcosa si muove.

Chiara Arroi

Battezzata la piattaforma digitale dedicata alle imprese innovative, realizzata da InfoCamere

#ItalyFrontiers

la vetrina online della piccola imprenditoria

Oltre 5 mila le imprese fino ad oggi registrate e divise tra PMI e start-up: potranno inserire dati e informazioni certificandoli con firma digitale

L'obiettivo dichiarato da Stefano Firpo, Direttore Generale per la Politica industriale, la Competitività e le PMI del Mise, è quello di "consentire al nostro sistema dell'imprenditorialità innovativa di crescere e di farsi conoscere". Nasce per questo #ItalyFrontiers, la piattaforma online dedicata alle PMI e alle start-up particolarmente meritevoli.

Una vetrina gratuita, personalizzabile e bilingue (sono disponibili le versioni in lingua italiana e in lingua inglese), nella quale poter presentare la propria impresa, i servizi ed i prodotti offerti, raccontare le ambizioni, gli obiettivi da raggiungere e quelli già raggiunti, coniugandoli con i dati precedentemente disponibili sul Registro delle Imprese (dedicato proprio a PMI e start-up), il tutto certificato attraverso una firma digitale. Ciascuna azienda avrà, quindi, al termine del procedimento, una scheda specifica in cui inserire anche dei tag descrittivi, riferiti ai trend del proprio mercato, un video di presentazione, i link dei propri profili social e tutte le competenze del team.

In soli sei mesi, sono già oltre 5 mila le imprese che si sono lanciate nell'avventura, co-

gliendo l'occasione loro offerta dal Ministero dello Sviluppo e dell'Economia, dalla Unioncamere e dai Giovani Imprenditori di Confindustria.

Un'occasione per farsi conoscere da un mercato più ampio, che esce dai limiti della territorialità per varcare confini virtuali, aprendo la porta a nuove prospettive, come sottolinea anche Paolo Ghezzi, Direttore Generale di Infocamere (la società che si è occupata della realizzazione del sito), secondo il quale registrarsi sulla piattaforma "significa avere uno spazio online gratuito, una porta aperta verso il futuro e l'occasione così di essere più competitivi sul mercato".

Insomma, un modo per incentivare "i più piccoli" a mettersi in mostra, ad alzare la testa uscendo dall'anonimato, magari integrandosi a sistemi più tradizionali, creando una rete maggiormente connessa e, per questo, più ricca di risorse. Secondo Marco Gay, Presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria, "la nuova piattaforma favorisce la contaminazione tra i marchi storici della nostra imprenditoria e i prodotti di eccellenza di tutte le nostre PMI, quel patrimonio che ha reso grande

il made in Italy nel mondo con le potenzialità delle nuove imprese che lo faranno tornare a correre".

E' stato quasi d'obbligo, in questa circostanza, fare un ritratto della situazione italiana in merito proprio alle start-up e alle PMI innovative, sia dal punto di vista geografico che dal punto di vista occupazionale. Le regioni in cui sono più attive risultano essere Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte, mentre il numero di "occupati" è salito del 64%, soprattutto nei settori di software e consulenza informatica e di ricerca e sviluppo. Numeri incoraggianti ma non ancora del tutto soddisfacenti per il Presidente di Unioncamere, Ivan Lo Bello, secondo cui "l'ecosistema delle startup e delle PMI innovative rappresenta ancora una piccola realtà del nostro tessuto produttivo, ma esprime un'enorme potenzialità che vogliamo contribuire a fare emergere anche attraverso questa iniziativa nata dalla collaborazione tra istituzioni e mondo imprenditoriale a sostegno della competitività delle nostre imprese".

In conclusione, questa iniziativa è stata concepita per accompagnare sia le start-up che le piccole imprese innovative durante il loro intero ciclo di vita: dalla fase di avvio e consolidamento, all'incontro con i soggetti finanziatori, sia italiani che esteri, fornendo strumenti concreti di sostegno a tutte le attività quotidiane delle varie imprese. Sarà una strategia efficace? Al 2016 l'ardua sentenza.



Cristiana Di Cocco

Artigianato in mostra

“Arti&Mestieri” alla Fiera di Roma: opportunità per gli artigiani?

Sempre meno artigianato in esposizione fra critiche, scarsa affluenza di pubblico, e qualche riscontro positivo

Poca affluenza e la proverbiale corsa dell'ultimo minuto al regalo di Natale, questo il clima che ha pervaso la manifestazione Arti&Mestieri, giunta alla decima edizione, dedicata al mondo dell'artigianato. Quattro giorni di esposizione rivolti all'enogastronomia con birre, liquori, formaggi, dolci, ecc., e alla lavorazione di gioielli, bigiotteria, ceramiche e cappelli. Eppure, nascosto dietro l'angolo, c'è un ma, l'artigianato è sempre di meno e il lavoro manuale lascia spazio soprattutto a prodotti già confezionati e/o importati dall'estero. È certamente interessante e culturalmente importante poter ammirare lavorazioni straniere e toccarle con mano, ma lo è altrettanto esaltare il Made in Italy e il piccolo imprenditore che, con cura e maestria, propone un prodotto nostrano e innalza le abilità italiane. Al contempo, partecipare ad una rassegna cotale, è sintomo della grande produttività del nostro Paese, oltre un'opportunità per il pubblico di entrare in contatto con realtà nuove e stimolanti. Ma qual è stato il parere dei diretti interessati, gli artigiani, che hanno preso parte alla fiera? Il quadro generale ci porta ad apprendere diversi commenti positivi. Il primo è quello di Sandro Silighini, autore de “**I gioielli della natura**”, con le sue creazioni che vedono l'utilizzo di vere foglie, frutti, conchiglie, trattati e predisposti per ricevere una parziale o totale copertura di uno strato d'oro, argento o rame. **Questo evento è un'opportunità per gli artigiani o è solo una vetrina, nel periodo**



*I “Gioielli della Natura”
di Sandro Silighini*

natalizio, che non porta riscontri a lungo termine?

È utile, porta anche dei guadagni e ci fa conoscere. Però, forse, dovrebbe essere strutturata proprio più per gli artigiani rispetto ad altre realtà. È il secondo anno che partecipo, e c'è stato anche un seguito e sono stato ricontattato.

Dello stesso avviso è **Gruit, Birrifico Artigianale Biologico** di Brindisi che oltre a proporre undici birre artigianali, si è imposto anche grazie ad una novità, ovvero quella del miele biologico derivato dalla birra, in grado di accostarsi a diversi assaggi di formaggi.

Questo evento è un'opportunità per proporre i vostri prodotti artigianali, oppure non ha seguito per la vostra attività?

Sicuramente è un impegno che si può portare avanti perché è come



*Birre e miele derivato dalla birra,
Birrifico Gruit*

se avessi messo un cartellone pubblicitario su un'autostrada, la gente passa, la vede, anche se il periodo non è proprio migliore parlando di crisi. In questi giorni avremmo dovuto avere il pienone, di fatto non lo abbiamo avuto. Comunque non è stata una delusione per me perché “il cartello pubblicitario” noi lo abbiamo messo, se la gente è interessata verrà, ma bisogna vedere anche i tempi.

È la prima volta che partecipa?

Qui a Roma sì, in genere partecipo a fiere del settore essendo un'azienda biologica, speravamo comunque di avere più riscontro, ma affrontiamo i tempi per come sono e andiamo avanti tranquillamente.

Quindi si spera sia di buon auspicio per il futuro?

Ma sicuramente, tante volte a queste fiere non è importante per noi artigiani la vendita del prodotto ma avere dei contatti, quello che può sembrare un contatto disinteressato a volte diventa un contatto concreto, quindi tutto quello che si fa alla fine ti ritrovi, e questo credo sia la cosa più importante.

Anche per l'azienda agricola di Patrizia Garofalo, che propone una linea cosmetica basata sul latte d'asina (Olimpia Cosmetics), Arti&Mestieri è sicuramente un'opportunità per farsi conoscere: “Per noi è sicuramente un'opportunità perché (Roma) è una piazza che ancora non avevamo fatto e ci interessa molto cominciare, ed è assolutamente anche da rifare.”

Avete avuto dei riscontri posi-

tivi partecipando, pensate potrà portarvene, o comunque non vi ha portato il responso che speravate?

Questo è un anno molto particolare, c'è stato un calo delle presenze sensibile non solo qui, è evidente, ma anche in altre fiere precedenti compresa Milano in cui c'è stata la fiera dell'artigianato più grande del mondo. Il target qui è abbastanza alto, la clientela è interessata e gli stand sono qualificati. È sicuramente una fiera da non far morire, però bisogna ancora lavorare nell'organizzazione.

Aver disposto gli stand senza un ordine preciso, lasciando molto spazio tra l'uno e l'altro è un vantaggio o uno svantaggio?

Secondo la nostra esperienza ci sono molti spazi aperti, molti stand non riempiti e male allestiti che danno la sensazione di vuoto e che disperdono il pubblico. Probabilmente sarebbe bastato un padiglione solo, dato che i corridoi sono molto larghi.

Più incerto il giudizio di **Alessandra Giunta** che con i suoi **"Preziosi dettagli"** ovvero bijoux creati con materiali poveri come resina, vetro, cristalli e ottone e appesi a un filo, che afferma che esperienze di questo tipo si fanno "per farsi conoscere e per avere quest'opportunità oltre alla vendita, si possono fare incontri interessanti in generale."

Ha avuto già qualche riscontro partecipando?

Ho incontrato delle persone, che poi sia positivo o no, o se si svilupperanno delle idee diventando progetti si vedrà.

Per il futuro quindi prevede possa aprirsi qualche opportunità?

Sì, ma molte parole, tanti incontri da valutare. Qui c'è molta gente che vuole fare il regalino di Natale, è una fiera che essenzialmente mette in comunicazione il venditore con l'acquirente. Di gente ne



è passata tanta, se avessi avuto un euro per ogni complimento che ho ricevuto, a quest'ora avrei svoltato, è stato sicuramente gratificante comunque.

"Della manifestazione siamo abbastanza soddisfatti, noi abbiamo comunque un prodotto più di nicchia, facendo scarpe vegane avremmo avuto bisogno magari di un pubblico più adatto, però c'è stato interesse. È un prodotto che adesso sta andando molto, noi le produciamo proprio e abbiamo avuto un buon riscontro. Per noi è una cosa positiva perché su Roma abbiamo già dei clienti che sono tornati e hanno portato altrettante persone a comprare. Per noi che facciamo prodotti particolari è sempre importante partecipare alle fiere e far vedere il più possibile i nostri articoli." Questo il commento di **Risorse Future**, produttori di calzature vegane.

Per **Simonetta Bartolami**, creatrice di cappelli, è stata essenzialmente una vetrina.

Ha avuto più riscontro in pareri positivi che in vendite?

Esatto!

Ma questa manifestazione potrà comunque avere degli effetti positivi sulla sua attività?



Cappelli artigianali di Simonetta Bartolami

Sinceramente non lo so, non ci sono stati ancora dei parametri per dire qualcosa di positivo o negativo.

Eppure in tanta positività, ci sono state opinioni discordanti. Diversi artigiani, che hanno espresso la volontà di rimanere anonimi, hanno lamentato non poche questioni. Oltre all'ingente investimento economico dell'affitto dello spazio, alcuni stand enogastronomici hanno evidenziato come, a fronte di molteplici certificati attestanti la sicurezza dei prodotti esposti, l'organizzazione abbia disposto i suddetti in situazioni carenti in termini di igiene, affiancandoli ad altri venditori con prodotti non adatti e potenzialmente pericolosi. Inoltre la vicinanza di stand tra loro disparati e disposti senza un nesso logico preciso, mina la struttura della fiera stessa. Molti spazi vuoti o di semplice passaggio hanno contribuito a fornire un clima dispersivo, senza un percorso mirato. Di questa opinione sembra essere anche buona parte del pubblico, che oltretutto ha evidenziato come un fine settimana sia sicuramente troppo poco per godere appieno dell'esposizione. Certamente, il clima di terrore derivato dagli attacchi di Parigi lo scorso novembre, ha contribuito a rendere molto meno affollati luoghi ritenuti potenzialmente pericolosi, e la presenza di molti stand che con l'artigianato hanno poco a che fare sono per lo più un'arma a doppio taglio per il vero artigiano che rischia di restare inosservato o addirittura anonimo in un evento del genere. Eppure, anche se pochi, i giudizi positivi hanno trovato terreno fertile nei professionisti del settore, solo il tempo potrà rivelare un vero e proprio riscontro concreto, e come diceva una famosa canzone "lo scopriremo solo vivendo."

Sabrina Spagnoli

La Regione Lazio porta l'imprenditorialità a scuola

Colmare il divario tra scuola e impresa è possibile: è nata la Start Up Academy

L'accademia offre un fitto programma che si svilupperà durante il 2016

Nasce la Startupper School Academy, un programma realizzato dalla Regione Lazio in collaborazione con Bic Lazio, società per la creazione e sviluppo di Start-up innovative, che mira a far sviluppare nei ragazzi la capacità di "fare impresa".

Il programma "Startupper School Academy 2015-2016" nasce dall'evoluzione del progetto "Startupper tra i banchi di scuola", realizzato già nel passato anno scolastico, ed è composta da quattro ambiti:

- 200 gli interventi di orientamento previsti da "Startupper tra i banchi di scuola" fino al mese di aprile
- un'attività di tutoraggio per gli insegnanti che intendono acquisire competenze legate all'imprenditorialità, grazie a "Startupper School Tutorial"
- attività pratiche e lavoro in team con "Startupper School Jam". Tra

marzo e aprile 2016, 150 studenti saranno chiamati a lavorare in team per sviluppare progetti al fine di facilitare l'unione tra formazione scolastica ed educazione imprenditoriale negli Spazi Attivi delle 5 Province del Lazio;

- ed un laboratorio per lo sviluppo dei progetti. "Startupper School Lab", sarà una palestra per 120 studenti delle scuole superiori che potranno lavorare presso le sedi del FabLab Lazio (Roma, Viterbo, Bracciano e Latina); al termine del percorso, i migliori 3 progetti imprenditoriali e prototipi realizzati con stampanti 3D, riceveranno un premio.

Il programma, finanziato dal Programma Operativo regionale FESR Lazio 2007-2013, si colloca all'interno di una fitta agenda digitale sviluppata dalla regione Lazio e dal Presidente Zingaretti insieme all'assessore regionale allo Sviluppo



po Economico e Attività Produttive, Guido Fabiani.

"Startupper School Academy è un progetto pensato per voi studenti di oggi e lavoratori di domani, con cui vogliamo collegare il mondo della scuola con le opportunità e le occasioni che l'economia della conoscenza e il mondo delle nuove tecnologie possono offrire alle nuove generazioni", ha sottolineato l'assessore Fabiani durante la presentazione del progetto.

Un passo importante per colmare il divario tra scuola e lavoro. In un'epoca sempre più digitalizzata, in cui la scuola sembra sempre di più lontana dalle esigenze lavorative del paese, i ragazzi avranno la possibilità di mettersi in gioco e sviluppare le proprie capacità, cimentandosi nell'imprenditorialità, acquisendo competenze tecniche e lavorando in team.

Chissà che dietro quei banchi non ci sia un nuovo Steve Jobs e che gli studenti che si accingono ad entrare nel mondo del lavoro finalmente entrino in possesso degli strumenti a loro necessari per adattarsi ad un sistema d'impresa in continuo sviluppo.

Ilaria Di Paolo



Marche: lo shopping natalizio scopre le eccellenze agroalimentari

Natale austero per gli italiani che però non rinunciano alla tradizione in tavola. Così, per il rituale shopping natalizio si scelgono prodotti enogastronomici, di qualità e soprattutto legati al territorio.

Pasta, dolci, vini, formaggi e conserve: i prodotti agroalimentari marchigiani, apprezzati in tutto il mondo con un giro d'affari di circa 165 milioni di euro, sembrano essere i protagonisti indiscussi di questo Natale 2015. E se le vendite per le festività registrano un'importante contrazione, l'unico settore che regge è proprio quello alimentare.

Sì, perché in tempi faticosi come quelli attuali, i consumatori si affidano alla tradizione e scelgono di premiare l'eccellenza degli artigiani dell'alimentazione. Quest'anno sotto l'albero soprattutto regali utili e, tra le offerte agroalimentari, è possibile trovare un omaggio gustoso e genuino a prezzi vari e ragionevoli un po' per tutte le tasche. Una predilezione particolare insomma per i classici "cesti natalizi", già confezionati o fai da te.

Si va dai dieci euro per un "dono minimal" ai trenta per qualcosa di

più ricco con un assortimento di vino, olio, marmellata e formaggio. In Italia, una famiglia su tre vorrebbe trovarne uno sotto l'albero di Natale.

L'agroalimentare tra doni, pranzi e cenone rappresentano la voce più gravosa del budget con una spesa complessiva di 4.3 miliardi di euro e sarà il 59% degli italiani a portare in tavola il Made in Italy.

E le Marche non fanno eccezione: 3107 le imprese artigiane, 151 i prodotti agroalimentari tradizionali censiti che rappresentano il 3.1% del totale nazionale e 12 i prodotti di qualità (6 DOP e 6 IGP)

L'export, nei primi nove mesi di questo anno, ha visto un incremento del 5.1%. La provincia di Ancona ha contribuito con un bel 36%, quella di Ascoli Piceno 24.2%, Pesaro e Urbino 22.5%, Macerata 16.1% e Fermo 1.5%.

Pasticceria e panifici il settore più florido che rappresenta il 37.4% della produzione alimentare



marchigiana seguito dalla pasta con il 10.4% che colloca la regione al secondo posto in Italia.

Principalmente laboratori e botteghe che resistono al tempo, celebrando la tradizione e preservando la genuinità e il gusto autentico e naturale dei prodotti.

Un rapporto viscerale quello tra la popolazione marchigiana e la cultura rurale che ha contribuito, nel tempo, a creare un modello alimentare non solo gastronomico ma anche culturale. Un esempio di produzione rispettosa dell'ambiente e del consumatore celebrata, tra l'altro, all'Expo di Milano dove la regione ha presenziato dal 29 maggio all'11 giugno 2015.

Ed è proprio la conservazione del paesaggio agrario, associato ad una cultura rurale millenaria, garanzia indeclinabile di qualità.

Quindi in linea con la tendenza nazionale, anche per i marchigiani sarà un Natale all'insegna di cibo e vino con un'attenzione particolare tanto al portafoglio quanto alla freschezza e al "ruspante".



Valentina Vagnoni

Niente aria di festa nella Capitale

Roma, commissariato anche il Natale

Strade senza addobbi, blocco del traffico, guano che ricopre strade e marciapiedi, un Natale così non si era mai visto

Quanto sei bella Roma... anche senza luminarie. E' questo quello che deve aver pensato, prendendo spunto dall'incipit di una famosa canzone, l'amministrazione capitolina. Infatti, mai come quest'anno le sorti del Natale romano, e della città in generale, sono state cose incerte. Tra Mafia Capitale e lo sconcertante teatrino delle dimissioni dell'ormai ex sindaco Ignazio Marino ci si è totalmente dimenticati, con il Giubileo iniziato, dell'ordinaria amministrazione della città, tanto che l'elenco delle luminarie previste per le vie del centro storico è arrivato alla sovrintendenza delle Belle Arti della Capitale solo il 27 novembre con il rischio di lasciare addirittura al buio Via del Corso e Piazza di Spagna.

Se già questo basterebbe per affermare che non è un Natale degno di una Capitale Europea bisogna aggiungere l'incertezza di un concertone di Capodanno organizzato alla bell'emeglio e una Befana a Piazza Navona finalmente libera dai Tredicine ma ancora senza un vero progetto di riqualificazione.



La gravità della situazione è confermata dal prolungamento della scadenza al 9 dicembre 2015 di uno dei bandi più importanti per ricevere i contributi per l'allestimento di luminarie su pubblica via, quello indetto dalla Camera di Commercio di Roma rivolto ad associazioni di via, di strada, di quartiere o simili che raggruppano esercizi commerciali e attività artigianali in contesti topograficamente limitati e definiti. Molti commercianti, o almeno quelli che hanno potuto, consapevoli delle lungaggini burocratiche, hanno preferito pagare interamente di tasca propria l'allestimento delle luminarie natalizie consci dell'importanza che queste hanno per il

volume degli incassi natalizi. Infatti, una delle più importanti associazioni di commercianti del centro storico ci ha confermato che gli addobbi natalizi, luminarie comprese, sono totalmente a carico dei commercianti anche perché il tetto massimo di 3000 euro per ogni associazione beneficiaria previsto dal bando è poca cosa rispetto ai costi effettivi degli allestimenti.

Lontani i tempi in cui l'allestimento delle luminarie natalizie era affidato mesi prima a ditte appaltatrici, quest'anno pare sia tutto commissariato, anche il Natale e se in centro, grazie soprattutto agli sponsor famosi, si è riusciti a mettere una toppa, il problema rimangono le periferie come sempre abbandonate a loro stesse. Insomma il bilancio di questo Natale non sembra essere dei migliori tra scarse luminarie, addobbi miseri, strade ricoperte di guano, un Capodanno incerto, piazza Navona senza festa, il commercio che annaspa e la cappa di smog sulla città, il Giubileo orfano di turisti e pellegrini frenati dagli allarmi bomba, lo scempio dei Fori Imperiali senza sampietrini, sembra quasi la trama di un film di Natale però senza lieto fine.



Francesca Capone

Ferrara

Contributi internazionalizzazione per Pmi

Fino a 3.000 euro per finanziare ricerche partner, analisi di mercato o di settore, consulenze per conseguire certificazioni e/o depositare marchi all'estero, per l'avvio di insediamenti produttivi all'estero o servizi di temporary export manager. L'internazionalizzazione è uno dei fattori determinanti per lo

sviluppo della produttività e della competitività delle imprese. Per sostenere le imprese nell'acquisire le risorse e le competenze necessarie, la **Camera di Commercio di Ferrara** ha adottato uno specifico intervento a supporto dell'internazionalizzazione. A fronte delle spese documentate, ogni impresa po-

trà avere un contributo massimo di 3.000 euro per l'acquisto di servizi specialistici da fornitori qualificati. Le domande potranno essere inviate fino al **30 settembre 2016** (salvo esaurimento anticipato delle risorse disponibili).

Biotecnologie, bando EuroTransBio

È stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il decreto ministeriale relativo al bando **EuroTransBio**, che mira a sostenere progetti di sviluppo sperimentale e ricerca industriale realizzati da imprese italiane in collaborazione con altre imprese europee, anche con il coinvolgimento di organismi di ricerca e diffusione della conoscenza.

Chi può partecipare: raggruppamenti composti da almeno 2 imprese provenienti da almeno 2 Paesi partecipanti ad ETB e coordinati da una PMI, che si assume una parte significativa di attività. Ai raggruppamenti di progetto possono partecipare anche organismi di ricerca e diffusione della conoscenza, purché sia coinvolta un'impre-

sa del corrispondente Paese.

Quali progetti è possibile presentare: il bando offre la possibilità di co-finanziare progetti di sviluppo sperimentale e ricerca industriale, caratterizzati da eccellenza e innovatività.

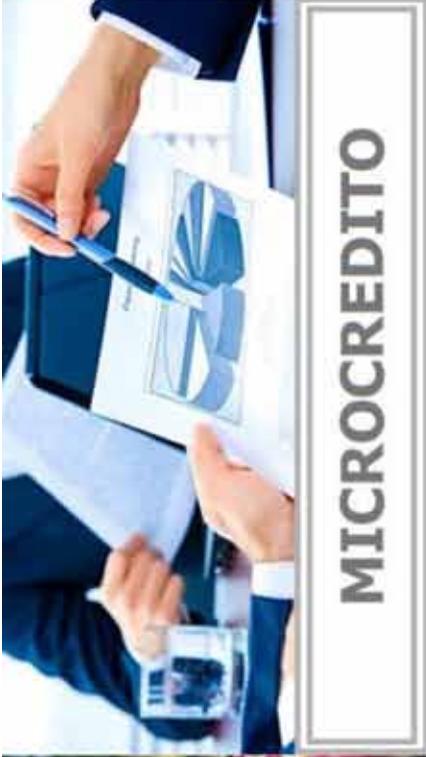
La scadenza per la presentazione delle domande è il **29 gennaio 2016**.



sharing cost, risk and skills of innovation

**Per informazioni e approfondimenti, rivolgersi a CILA Nazionale
Tel. 0669923330, Email: consulenza@cilanazionale.org**

PSR LAZIO 2014/2020



MICROCREDITO



A difesa della piccola impresa.

Programma Eventi CILA Nazionale

- ✓ **28 Gennaio ore 17:00 - Il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lazio**
- ✓ **30 Gennaio ore 16:00 - Microcredito Sociale**
- ✓ **6 Febbraio ore 16:00 - Banca & Finanza**

***Vi aspettiamo a Roma in
Via Sant'Agata dei Goti, 4***

***Per maggiori informazioni telefona al numero 06.69923330
o scrivici un'e-mail a consulenza@cilanazionale.org***



Seguici su
Facebook



Cooperativa Sociale
per i servizi
alla Famiglia - ONLUS



5xmille

Salviamo le Piccole Imprese in difficoltà. Abbiamo costituito un fondo di solidarietà, doniamo il **5xmille** a loro sostegno

Per sostenere le famiglie e le piccole imprese in difficoltà, CILA Nazionale ha promosso la costituzione della **Cooperativa Sociale per i Servizi alla Famiglia – ONLUS** e ha creato un **Fondo di Solidarietà** per salvare le piccole imprese in difficoltà.

Dona il **5x1000 alla Cooperativa** e ci aiuterai a sostenere economicamente le fasce meno protette e i diversamente abili.

Come fare? È molto semplice e non comporta alcuna spesa perché è una quota d'imposta a cui lo Stato rinuncia.

Basta inserire il nostro codice fiscale **06290741005** nel riquadro relativo al Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale presente su tutti i modelli per la dichiarazione dei redditi (Modello Unico, 730, CUD, ecc.) e apporre la tua firma.

Sostienici e **sostieni la famiglia e la piccola impresa!**

Artigianato
& **Impresa**

Anno III - N. 1
gennaio 2016

*Periodico mensile a carattere
socio-politico, sindacale e
culturale*

Editore:

Federazione Regionale
dell'Artigianato del Lazio

Direttore Responsabile:
Maurizio Gai

Proprietario:
Antonino Gasparo

Redazione:

Claudia Annunziata
Chiara Arroi
Francesca Capone
Cristiana Di Cocco
Ilaria Di Paolo
Monica Menna
Marianna Naclerio
Alessia Pizzi
Sabrina Spagnoli
Valentina Vagnoni

**Art direction, impaginazione e
grafica:** Marian Bacosca-Tarna

Direttore Editoriale:

Massimo Filippo Marciano

Stampa: Via Giulia, 71, 00186,
Roma, presso ISPA Nazionale

Direzione e Redazione:

Via Sant'Agata dei Goti, 4
00184 - Roma
Tel: 06.69.92.33.30
Fax: 06.67.97.661

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la CILA e/o la redazione del periodico.

L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

**Registrazione Tribunale di
Roma No. 298 del 12.12.2013**

RESTIAMO IN CONTATTO

 CILA Nazionale

 consulenza@cilanazionale.org
comunicazione@cilanazionale.org

 www.cilanazionale.org
www.cilanazionale.org/ala
www.cilainmovimento.it
www.ispanazionale.org
www.uils.it

 @CILA_Nazionale

 Cila Nazionale